

20

Cart. 56

83

MUSIC LIBRARY
"C. BERKELEY

2715

T. SENEKE

LE DUE
AMICHE

2715

LE DUE AMICHE

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI

CARLO D' ORMEVILLE

MUSICA DI

TERESA SENERE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1869. *Giugno*



ROMA

TIPOGRAFIA E CARTOLERIA OLIVIERI
Via de' Crociferi 42. 43. presso Fontana di Trevi.
con permesso.

Il presente libretto, come la musica, è di esclusiva proprietà di TERESA SENEKE, la quale se n'è riservata i diritti di traduzione, ristampa, e riproduzione.

PERSONAGGI



OBERTO Colonnello in ritiro *Giovanni Valle*
ADA sua figlia *Cornelia Castelli*
TECLA FLEURY *Carolina Dory-Rottger*
CARLO DUMOND Capitano *Giulio Ugolini*
Un SERVO di Oberto . . . *Luigi Fossi*
Un SOLDATO *Numa Giommi*

Maschere d' ambo i sessi - Soldati - Ospitaliere -
Un Servo di Tecla - Un Oste.

L' azione dell' atto primo e secondo ha luogo in Francia, quella del terzo in Russia, nell' anno 1854.

Le prime due scene sono state dipinte dal signor *G. Ceccato*, la terza e la quinta dal sig. *Carlo Bazzani*, la quarta e sesta dal sig. *Luigi Bazzani*.



Maestro direttore della musica sig. *Natale Bertini*
Poeta direttore di scena sig. *Giuseppe Cencetti*
Primo violino direttore d' orchestra sig. *Raffaele Kuon*
Maestro istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*
Vestiarista sig. *Andrea Pailati*
Attrezzista sig. *Andrea Unzere*
Machinista sig. *Francesco Morelli*



Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario sig. *Vincenzo Jacovacci*.

« I versi virgolati si omettono per brevità. »

1841

UFFICIO Coloniale in capo Giovanni Velle
ADA con Esche
CARLO BURNARD Capitano Ugoletti
La SPOVO di Opere
La SPOVO di Opere
La SPOVO di Opere

Mancato di capo i capi - Opere
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO

Mancato di capo i capi - Opere
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO

Mancato di capo i capi - Opere
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO
La SPOVO di Opere - La SPOVO

ATTO PRIMO



La scena rappresenta una amena campagna presso Parigi. Da un lato si vede il prospetto del casino d' Ober-to, avanti a cui è un piccolo giardino, circondato da una cancellata di ferro - Dall'altro lato si vede l'esterno di un moderno sepolcreto, al quale si accede per tre gradi- ni. - In fondo una collinetta praticabile.

SCENA PRIMA

ADA è nel giardino intenta a cogliere dei fiori e for-
marne una ghirlanda, mentre dalla collina si odo-
no le canzoni dei **CACCIATORI**, indi alcune
VILLANELLE.

CORO DI CACCIATORI (di dentro)

Corre dal piano al monte
L' esperto cacciator;
Cospersa è la sua fronte
Di polve e di sudor.
Scende dal monte al piano
Il veltro indagator;
Fugge la lepre invano
Al suo persecutor,
In mezzo alla foresta
Volano uniti ognor
A rintracciar la pesta
Il veltro e il cacciator.

ADA (cogliendo fiori)

Venite o vaghi fior del mio giardino
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda:
Il ciel vi manda a consolar que' cuori,
Che s' affidano in lui ... venite o fiori.
Non vi spiaccia morire in sul mattino
Di questo giorno che vi diè la vita;
Ad una immagine io vi porrò vicino,
A cui soave amore oggi m' invita,

Sopra una tomba a cui l'amor m'invia,
E fia l'immagine della madre mia.

CORO DI VILLANELLE (*che vengono dal fondo recando
panieri colmi d'ogni sorta di frutti.*)

Sempre lieta, sempre bella

È la giovin villanella.

Sorella - dei fiori,

Sospiro dei cuori.

Il suo canto innamorato

Desta un eco interminato

Nel prato - nei monti,

Nel ciel, nelle fonti.

Quando a mane, quando a sera

Scioglie l'ali alla preghiera,

La nera - tempesta

Placata s'arresta.

Del destin le acerbe lotte

Sol per lei sono interrotte:

La notte - ed il giorno

Le danzano intorno.

(*Si ode il suono di una campana. Le villanelle sulla
via, ed Ada nel giardino si prostrano ed intonano
la seguente preghiera, alla quale fanno eco i Caccia-
tori in distanza.*)

ADA Madre mia, se m'ami ancor,

La prece accetta

Dal mio labbro e più dal cor

A te diretta.

Su me splendi di lassù

Propizia stella,

La custodia ognor sii tu

Dell'Orfanella.

VILL. E CACCIATORI (*in lontananza*)

Questa è l'ora di pregar,

Qui ci prostriamo:

Con le labbra e più col cor

Pregiam, preghiamo !..

Come un Padre di lassù

Volgiti a noi;

Tu ne veglia e assisti tu,

Siam figli tuoi.

(*Ada, e le villanelle si alzano*)

VILLAN. Presto al villaggio - presto al mercato:
 Trascorsa è l'ora, ne attendon già.
(partono)

SCENA II.

Dalla porta del casino esce OBERTO, ADA gli corre incontro e lo abbraccia.

ADA Buon dì, mio padre.

OBE. Figlia, ho tardato

Forse già troppo.

ADA Andiamo: è là!... *(addit. il sepolcr.)*

È là che dorme il cenere
 Di Lei che mi diè vita;
 È là che un ineffabile
 Voce d'amor m'invita:
 Là su quel sasso muto,
 Che ci divide ancor,
 Rechiamo in pio tributo
 Un bacio, un serto, e il cor.

OBE. Ai miti accenti, ai vergini
 Sensi, che il cor ti detta,
 Tu sei la viva immagine
 Di quella benedetta:
 Quando io ti miro e ascolto
 Parmi vedere e udir
 Le sue parole e il volto,
 Gli sguardi e i suoi sospir.

ADA Andiamo

OBE. Andiamo -

ADA Tra poco io spero

Verrà il mio Carlo ... -

OBE. E Tecla ancor.

ADA La dolce amica! - Con essi intero

Sarà il contento - Di questo cor.

(Ada e Oberto escono dalla cancellata e si avviano al cimiterio, mentre si odono di dentro alcuni squilli di corni da caccia, e Carlo comparisce in cima alla collina non veduto da Ada e dal Padre. Carlo scende quando i suddetti sono entrati nel sepolcreto.)

I CACC. Squillano i corni: - all'erta! all'erta!

Sciogliete i veltri - la lepre è qui:
 Eccola... attenti... - la preda è certa;
 A te, colpisci - (*s'ode un colpo di fucile*)
 Bravo!.. così!..

SCENA III

CARLO solo

Al rumor della caccia
 Involarmi m'è dato un breve istante,
 E a rivederti io volo, o mia diletta:
 Ma là dessa a pregar col genitore
 Sulla tomba materna (*indicando il sepolcro*)
 Entrò, nè la sua prece, al cielo accetta,
 Turbar io vo' co' miei sospir d'amore.
 Com'era bella!.. Un raggio dell'Eliso
 Certo splendea sull'innocente viso!

Dal mondo rio nel vortice
 Tratto da gioje insane,
 Ebbro la mente e l'anima
 Di voluttà profane,
 Tu sola, o bella ingenua,
 Tu m'hai destato in petto
 Quel puro e casto affetto
 Che fa beato il cor.
 Per me tu fosti, o vergine,
 Il genio salvator.

SCENA IV

TECLA, un SERVO e detto

TECLA (*in abito da cavallo, viene dal fondo e s'incontra con Carlo.*)

Una parola in grazia,
 Signor...

CAR. Mi comandate.

TEC. D'Oberto e di sua figlia

La casa...

CAR. È là guardate. (*indicando il casino*)

TEC. Obbligata. Annunziatemi (*al servo, che va via*)

CAR. Gentil Signora...

TEC. Ebbene?...

- CAR. Dirvi volea che attendere
Per poco vi conviene.
Ada e suo padre innalzano
Colà una prece. (*indicando il sepolcreto*)
- TEC. Ah! intendo;
La tomba è là d' Amalia!..
Grazie, o Signor, vi rendo:
Aspetterò. - Ma, ditemi,
Curiosa, io son, perdono,
A chi ho l'onor di volgere
Le mie domande?..
- CAR. Io sono
Carlo Dumond degli Usseri
Capitano
- TEC. E Marchese
D' Orvold.
- CAR. Che sento!.. Incognito
Non vi son io? ...
- TEC. Vi rese
Il valor vostro celebre.
- CAR. E voi? ... se pur concessa
L' inchiesta è a me ...
- TEC. Mi nomino
Tecla Fleury, Contessa
Di Morne.
- CAR. Sposa? ...
- TEC. Vedova
- CAR. Sì giovinetta? ...
- TEC. Imene
Di me non compiacendosi,
Sciolse le mie catene. -
Or dunque, se vi accomoda
Restarmi amico ancora,
Il mio palazzo pregovi
Di frequentar talora.
- CAR. Verrò:
- TEC. Sì? Promettetelo.
- CAR. Ve lo prometto.
- TEC. Bene;
Ma la promessa è un obbligo ...
- CAR. Che soddisfar conviene. (*si danno la mano*)
- TEC. (*da se*) S' egli è gentile - siccome bello,
Se fia simile - al suo sembiante il cor,

Sarò ben lieta - che il mio cervello
A dolce meta - m'abbia condotta qui.

CAR. (*da se*) Gentile e bella - perchè sei tanto ?..
La tua favella - perchè mi scende al cor ?..
M'avinse a lei - tale un incanto ,
Che arrossirei - se Ada fosse qui.

CACC. Carlo ... Carlo ... (*di dentro*)

TEC. Vi chiamano.

CAR. Oh ! gl' importuni ! ...

TEC. Andate :

Ci rivedrem

CAR. Prestissimo

TEC. Davver ?...

CAR. Non dubitate.

TECLA *entra nel casino* , CARLO *si volge verso la collina* , *dalla quale scendono i suoi compagni di caccia.*

SCENA V.

CARLO e i CACCIATORI

CORO « Alfin ti troviamo !

CAR. « Tornavo alla caccia

CORO « È un ora che andiamo

« In traccia - di te.

« La lepre è scovata :

« Mancavi tu solo.

CAR. « Quest' ora è passata

« D' un volo - per me.

CORO « D' una fata gentile l' incanto

« Qui t' addusse e ti fe prigioniero ;

« Di due vaghe pupille all' impero

« Più resistere non seppe il tuo cor.

« Vieni alfine : non cedere il vanto ,

« O Rinaldo novello, ad Armida ;

« Alla gioia, al piacere t' affida

« Lascia i molti sospiri d' amor.

CAR. « V' ingannate, in errore voi siete ,

« Non mi vinse lusinga di gioja ,

« Fu stanchezza , fu caso , fu noja ,

« Che su questo sentier mi guidò.

« Se una prova maggior ne volete ,

« Io vi seguò col fido moschetto ;

« E vedremo se un colpo perfetto

« Sulla lepre mirare saprò.

(CARLO e i CACCIATORI salgono sulla collina.)

SCENA VI.

Una camera nel casino di OBERTO, arredata alla foggia campestre, ma con gusto e con qualche lusso. - Porta in fondo, dalla quale si vede il giardino esterno.

TECLA entra dalla porta di mezzo.

Nè viene alcuno !... ah !.. tarda troppo inver !..

Se tarda ancora io non l'attendo più :

Sono irrequieta, come il mio pensier ;

La pazienza non è la mia virtù.

Non son volubile

Non son leggiera,

Ma in sen mi palpita

Arde un cor ,

Che balza , e s' agita,

Che freme e impetra ,

E sprezza il vincolo

D' un lieve amor.

Non son cattiva - nè di senno priva,

Non sono indocile,

Folle non son :

Ma il mio cervello - è un vero Mongibello,

Non soffre ostacoli,

E vuol ragion.

Nè viene alcuno !.. Ah ! quivi fosse almen

Quel gentile signor di poco fa !..

In buona compagnia, come un balen ,

Trascorre il tempo e il tedio se ne va.

Interrogo il mio cor ,

Ma non sa dire a me

Perchè presente ognor

Mi sta quel volto.

Le torno a interrogar ,

Ma non sa dir perchè

Soave a me parlar

Quel labbro ascolto.

Forse è follia - d' accesa fantasia ,
 Forse è fantasima
 Di reo piacer ;
 Finzion di larve - che da me scomparve ,
 Deh ! fuggi , involati
 Dal mio pensier.

SCENA VII.

ADA e DETTA

ADA Tecla... Tecla... (*di dentro*)
 TEC. (*le va incontro*) Ah ! finalmente !..
 ADA (*entra e si getta al collo di Tecla*)
 Tecla mia !
 TEC. Ada diletta !..
 ADA Ti attendeva
 TEC. (*con dolce rimprovero*) Ed eri assente !..
 ADA Per mia madre.
 TEC. E il padre ov' è ?..
 ADA Qui tra poco lo vedrai ;
 Ma tu, di', la mia casetta
 Quanto tempo onorerai ?..
 TEC. Poco.
 ADA Ah ! no ; poco !.. e perchè ?..
 TEC. Perchè la bella appressasi
 Stagion di carnevale ,
 Ed i piacer mi attendono
 Di profumate sale :
 Danze, teatri, e maschere
 Follie di gioventù ,
 Che rapide s' involano
 E non ritornan più.
 Meco a Parigi - tu pur verrai
 ADA Da tai clamori - rifuggo , il sai.
 Amo i dolci silenzi e la quiete,
 Amo l' aura di queste colline ,
 Amo il riso e le gioje segrete
 Delle valli , dei boschi e dei fior.
 Al desio della placida mente
 Questo eliso terrestre è confine ;
 Son felice , tranquilla , innocente ,
 Più non chiede, nè brama il mio cor.

TEC. Io le folli dolcezze d' un ora,
 I fugaci sorrisi desio,
 D' ogni rosa che spunta all' aurora
 Voglio il dolce profumo goder.
 Come l' onda che passa e non riede,
 Canto, rido, folleggio, ed oblio;
 Danzo e l' ali di silfide ho al piede,
 Sogno e ho l' ali del genio al pensier.

SCENA VIII.

OBERTO e detti indi CARLO

OBE. Della bramata visita, (*a Tecla*)
 Ospite mia cortese,
 Grazie vi rendo. Figlia, (*ad Ada*)
 È là ...

ADA Chi mai ?..

OBE. Il Marchese.

ADA Carlo! (*gli corre incontro*)

CAR. Ada ... (*entrando*)

TEC. (*a Carlo.*) Chi mai veggio !

Voi qui ? ...

ADA (*a Tecla*) Lo conoscevi ?

TEC. Per caso. Mi congratulo

Teco: nè a me il dicevi ?..

E quando il dolce vincolo

Vi stringerà d' Imene ?...

ADA Presto, n' è ver ?... (*a Carlo; che afferma con un gesto*)

TEC. Benissimo:

Bravi!

ADA (*a Carlo*) Che hai, mio bene ?...

CAR. Io nulla ... (*dissimulando*)

OBE. (*da se*) Qual pallor !...

ADA (*a Car.*) Sorridi al nostro amor.

Tra poco felici

Sarem d' una vita;

Mio Carlo mel dici,

Ripetilo ancor.

Dei nostri due cori

La speme compita,

Cosperso di fiori,
Avremo, il sentier.

CAR. (*da se*) Mostrarmi sereno,
Tranquillo vorrei;
Ma sento che in seno
Mi palpita il cor.

Mentire un affetto
Non posso con lei;
Mi scruta nel petto,
Mi legge il pensier.

TEC. (*da se*) A un'altra promesso !.
D'un'altra l'amante !.
Non m'è più concesso
Sperare in amor.

Fu sogno, fu breve
Desio d'un istante;
Fu immagine lieve
Di lieve piacer.

OB. (*da se*) Sul volto di Carlo
Io leggo un affanno:
Vorrebbe svelarlo,
Gliel vieta l'onor.
Se ad Ada serbato
Non fosse che inganno,
Colpita dal fato
Dovrebbe cader.

(*indi alle due donne*)

Là nel giardino attenderci vi piaccia.

ADA Si. Mi segui. (*a Tecla*)

Non tardate. (*a Oberto e Carlo*)

(*indi esce dal giardino con Tecla*)

S C E N A XI.

OBERTO e CARLO

OB. Carlo, parlar vi deggio.

CAR. Eccomi pronto ad ascoltar: parlate.

OB. D'Ada la mano chiedermi
Vi piacque un giorno.

CAR. È ver.

OB. Ditemi adesso:
Non cangiate consiglio ?...

CAR. Io?... no.

OBE. Siete qual foste?

CAR. Io son lo stesso.

OBE. Carlo, v' affido un' anima
Tutta dolcezza e amore,
Deh! che per voi non sperdasi
Quell' innocente fiore!...
È un padre, che vi chiede
La sua felicità,
Che sulla vostra fede
Senza dolor morrà.

CAR. (da se) La sua parola all' anima,
Qual folgore, mi scende,
Ed una fiamma insolita
Sul volto e in sen m' accende.
Il suo paterno affetto,
Il mio giurato onor
Mi destano nel petto
Un aspra guerra al cor.

OBE. Or dunque rispondetemi:
Quando all' ara condur Ada volete?..

CAR. Presto

OBE. Convien risolvere.

CAR. Fra un mese

OBE. A me la man

CAR. (gli da la mano) Pago ora siete?...

OBE. Purchè felice

Io possa lei veder,

E saper

Che nulla brama,

Ch' è amata ed ama,

Al mio cor

Felicità maggior

Sperar non lice.

CAR. La mia promessa

Fedele io serberò ;

E saprò

Nei giorni miei

Sparger su lei

Ogni fior

Ed ogni gioja al cor

Dal ciel concessa.

(In fondo nel giardino si vedono Ada e Tecl'a che
vanno cogliendo dei fiori e cantando)

- ADA Venite o vaghi fior, del mio giardino,
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda.
- TEC. Non son cattiva - nè di senno priva,
Non sono indocile,
Folle non son:
Ma il mio cervello - è un mongibello,
Non soffre ostacoli,
E vuol ragion.
- OBE. Odi la voce di chi t'ama tanto,
Che un dolce incanto - ti ridesta in cor?..
Passa veloce ogni mortal diletto,
Ma eterno in petto - vive un puro amor.
- CAR. Odo la voce che nel cor m'imprime (*da se*)
Una sublime - eterea voluttà;
Passa veloce la favella e insieme
Fugge la speme - che tornar non sa.
- (*Le due giovani seguendo la loro via scompaiono nei viali del giardino. Oberto e Carlo le seguono.*) *Cala la tela.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una camera molto elegante nella casa di Oberto a Parigi. - Porte laterali, e porta comune in fondo. Un tavolo con ricapito per scrivere. Alcune sedie. - È notte. - Un lume è sul tavolo.

OBERTO seduto al tavolo è intento a scrivere un biglietto, che piega e sugella, indi suona un campanello ed apparisce un Servo.

OSE. (consegnando al servo il biglietto)
Al Marchese d' Orvald. - (il servo esce)
Verrà?... Sì certo.

Se ignora che a Parigi
Tornammo, il mio biglietto
A lui noto il farà. - Come mi tarda
Di rivederlo!... Da quel dì che insieme
Con Tecla si scontrò, mai più non venne,
Ed Ada mia ne pianse!... Oh se la speme
Sparir dovesse, del sognato Imene...
Se fosse vero il mio fatal sospetto,
Voglio che a me sia resa
Alta ragion di così vile offesa.
Ada sì stempria in lacrime
Presaghe di sventura,
Larve di duol conturbano
Quell' anima sì pura;
Ma niuno altero vanto
Menar su lei potrà,
E ricadrà quel pianto
Su chi versar lo fa.

SER. (entrando con un biglietto in mano.)
Signore ...

OSE. Ah! tu!...

SER. Il Marchese ...

OSE. Lo vedesti?...

SER. Lo vidi.

OSE. E che ti disse?...

SER. La sua risposta in questo foglio ci scrisse.
(consegna il biglietto e parte)

OSSE. (*apre con premura il biglietto e legge*)

Signore - Inaspettato

Mi giunse il vostro arrivo: alla campagna

Io vi credeva ancor. Venir vorrei

Questa sera, ma altrove io son chiamato

Da un affare urgentissimo: domani

Ci vedremo con agio. - Vostro servo

Carlo Dumond — Ricusa

Di venir questa sera! ..

Ah! che il sospetto mio si fa certezza!...

Ma, se spera ingannarmi, invan lo spera.

So che d' un ballo in maschera

Tecla agli amici suoi mandò l' invito:

Esso è là certo, ed io ... sì, quest' idea

Forse m' inspira il Cielo

Perchè del dubbio alfin si rompa il velo.

Se l' amore a lei giurato

Dal suo core è cancellato,

Col suo ferro il ferro mio,

Giuro alfin s' incontrerà.

L' ardimento dell' affetto

Non è spento nel mio petto,

Nè il mio braccio ancor s' è arreso

Sotto il peso - dell' età. (*va per uscire*)

SCENA II.

Di e detto

ADA Padre ...

OSSE. Mia figlia

ADA Tu sei turbato?...

OSSE. No.

ADA Non negarlo. - E dimmi, a Carlo

Il nostro arrivo - hai tu annunziato?...

OSSE. Poc' anzi ...

ADA Ei dunque - verrà?...

OSSE. Domani.

ADA Domani?... È un mese - ch' io più nol veggo!

OSSE. Coraggio, o figlia. -

ADA Sulle mie ciglia

Ritorna il pianto. -

OSSE. (*da se*) Io più non reggo.

a 2 Il cor mi sento - squarciarsi a brani.

- ADA Ei più non m'ama!... il sento
A questo duolo arcano,
Che dal mio petto io tento
Trarre o lenire invano:
Ei più non m'ama!, il dice
Quel mistico linguaggio,
Che tutto all'infelice
Rapisce il suo coraggio:
Ei più non m'ama, ed io
Morro per lui d'amor!..
Perdona, o padre mio,
Perdona al mio dolor.
- OBE. Morir sì bella e giovane,
Figlia, morir vuoi tu?...
- ADA Che val, se morta è l'anima,
Bellezza e gioventù?..
- OBE. Spera!.. miglior destino
Forse t'aspetta ancor.
- ADA Mori nel mio giardino
Della speranza il fior.
- OBE. Maledizion su Lei!!..
- ADA Che?.. che dicesti?..
- OBE. Nulla
- ADA Un segreto hai tu,
Che vuoi celare a me:
Parla... parla... che fu?..
Che sai di Carlo?.. ov'è?..
- OBE. Involontario accento,
Che mi fuggì dal labbro e non dal core,
La tua pace non turbi.
Carlo doman vedrai, tel giura ei stesso.
- ADA La sua parola?.. oh! so che valga adesso!
- OBE. Alta è la notte: - del tuo riposo
Varcata è l'ora: - vanne, o mia figlia:
Soave e placido - dal ciel pietoso
Discenda il sonno - sulle tue ciglia;
E vaghe eterree - larve d'amore
Danzino aleggino - sopra il tuo core;
Di vaghe immagini - sogno innocente
Disperda il turbine - della tua mente.
- ADA Da un mese un ora - di quiete invoco *(da se)*
Ma il ciel non ode - la mia preghiera;
A me non giova - mutar di loco,

Me non rallegra - l' alba o la sera :
 Un duol profondo - mi sta nel core
 E di mia vita - consuma il fiore ;
 La morte , ah! misera ! - l' unica è questa
 Speranza estrema - che ancor mi resta.

A 2 Addio Mia figlia , addio.
 Mio padre , addio.

(*Si abbracciano commossi. ADA entra per una porta laterale.*)

ORE. Si compia il destin mio ! (*via dal mezzo.*)

SCENA III.

« ADA indi il Servo.

(*ADA appena Obe. è uscito dalla porta di mezzo, che molto guardinga dalla sua stanza va al tavolo suona il campanello e compare il Servo a cui dice*)

ADA « Mio padre uscì , n' è vero ?..

SER. « In questo istante appunto

ADA « E tu potresti

« Raggiungerlo ?

SER. « Lo spero.

ADA « Va dunque , corri , seguilo fin dove

« Fermarsi lo vedrai , quindi a me riedi ...

« Io qui t' attendo ... vanne. (*Il servo via.*)

« Il suo segreto

« Io scuoprirò così : nel petto io sento

« Tremarmi il cor ... Coraggio ! ..

« Forse in breve fia spento

« Della speranza mia l' ultimo raggio!

(*rientra nella sua stanza.*)

SCENA IV.

Gran sala in casa di TECLA splendidamente illuminata , ed adobbata per una festa da ballo. Varie porte che mettono nelle altre sale, Lampadari, doppiieri, sedie, vasi di fiori , ec. - Varie maschere d'ambo i sessi rappresentanti le quattro stagioni formano quattro gruppi di danza. Il Coro diviso in quattro parti , esso pure compare con l' ordine seguente.

Coro e danza delle quattro Stagioni.

INVERNO Coperta è di neve - la vetta del monte,
Di frutti e di foglie - le piante son spoglie;
Del fiume, del lago - del rivo, del fonte
Il liquido seno - di ghiaccio si fè.

Fra quattro pareti - al vento nascoste,
È dolce al cammino - sedersi vicino,
E mentre la pioggia - flagella le imposte,
Di vino trincare - due calici e tre.

PRIMAVERA Col canto delle rondini,
Dei zeffiri sull' ali
Ritorna a noi mortali
La primavera alfin.

E già le siepi odorano
Di gelsomini e rose,
Le vergini e le spose
Ne fanno un serto al crin.

ESTATE A pane e a Cerere
Dia lode e onore
L' agricoltore.
Sui campi ondeggiano
Dell' uomo amiche
Mature spiche.
E, se divampano
Dal sol bruciati
Colline e prati,
D' ombra freschissima
Offre il boschetto
Grato ricetta.

AUTUNNO Viva Bacco dei Numi il maggiore,
Viva il grappo che vino ci dà;
Chi non è della vite cultore
Della vita godere non sa.

Viva Bacco, e Pomona con esso,
Che di pomi gran copia recò;
Viva il mirto, l' alloro, il cipresso
Che di foglie non mai si spogliò.

TUTTI Le quattro stagioni - son quattro sorelle
Legate da un vincolo - eterno d' amor;
La terra che sente - l' influsso di quelle,
Di veste, e d' aspetto, - si cangia con lor.
Di neve e di fiori - di spiche e di frutti

È il manto che ad esse - donava il Creator;
Sul monte, sul piano - sui mobili flutti
Le quattro sorelle - ritornano ognor.

SCENA V.

TECLA in costume del medio Evo, e il CORO
indi CARLO

CORO (*verso la parte d'onde viene Tecla*)

Viva la Dea, che in questo Olimpo impera.

TEC. Buona sera, miei cari.

CORO Buona sera.

TEC. Il Marchese Dumond ?..

CORO Or or verrà.

TEC. Perchè tarda così ?.. che mai sarà ?.. (*da se*)

CORO (*vedendo comparire Carlo dal fondo*)

Eccolo, o Tecla, ei vien.

TEC. Mi balza il core in sen. (*da se*)

CAR. (*in costume alla Federica con un mazzolino di fiori in mano, si avvicina a Tecla ed offrendoglielo le dice*)

Di questo fior

Bella e gentil voi siete

Assai di più:

Ma chiusa in lor

Voi forse troverete

Una virtù:

Li colse amor

Per voi gentile e bella

Nel suo giardin;

Beato il fior

Che muore tra le anella

Del vostro crin.

(*si ode di dentro il motivo d'un Valzer*)

TEC. Amici udite ? schiudesi

A liete danze il campo.

CAR. Meco d'un Valzer pregovi

Correre un giro. (*a Tecla*)

TEC. No... (*poi al Coro*)

«Vi seguio; precedetemi.

CORO «Corriam, chè pari a lampo

«Di fuggitivo giubilo

«La gioja ognor passò. (*via*)

SCENA VI.

TECLA e CARLO

- CAR. 'Turbata sei ?..
- TEC. (*con sussiegno*) Chiedetelo
A voi signor...
- CAR. Signore ?..
- Che v'è di nuovo ?.. spiegati...
- TEC. V'è che son già tre ore
Che ad aspettarvi io stò.
- CAR. Su via, mia cara, calmati;
Non ebbi colpa in ciò.
- TEC. Forse una qualche visita
Vi trattenea finora...
- CAR. No, no, t'inganni, credilo...
- TEC. Ah ! voi l'amate ancora !..
- CAR. Chiedi una prova a me.
- TEC. Davvero ?..
- CAR. E di concederla
Impegno la mia fe.
- TEC. Ebben d'imene il vincolo
A stringere t'affretta.
- CAR. Quando tu vuoi.
- TEC. Possibile?..
- CAR. Tel giuro, o mia diletta.
- TEC. Or son felice appien.
- CAR. Deh ! che il tuo viso amabile
Ritorni a me seren.
- (*la musica interna di ballo è sospesa*)
- TEC. Ecco... lo vedi - ch'io ti sorrido ?..
Chè a te, mio Carlo, - tutta m'affido.
- CAR. Nel raggio accolte - di quel sorriso
Tutte le gioje - stan dell'Eliso.
- TEC. Follie, piaceri - speranza e vita
Tutto dimentico - pensando a te.
- CAR. A te pensando - l'alma rapita
Col vol dell'estasi - fugge da me.
- TEC. Questa sera medesima vogl'io
La mia felicità, far nota a tutti.
- CAR. Io tel concedo. (*si ode di nuovo la musica del ballo*)
- TEC. Ah ! senti ?...

- Non possiamo restar più a lungo assenti.
 a 2 «Andiamo, andiam, nel vortice
 «Della volubil danza,
 «Ali chiediamo ai zeffiri
 «E fiori alla speranza,
 «I Numi ambrosia e nettare,
 «Luce ci dian le stelle,
 «E ci parran più belle
 «Le rose dell' amor.

(mentre stanno per uscire dal fondo comparisce da un lato Oberto con dominò nero e maschera in viso.)

SCENA VII

OBERTO e detti

- OSE. Marchese, una parola... (a Carlo)
 CAR. Chi siete ?..
 OSE. Una parola.
 CAR. Ora non posso
 OSE. Ve ne prego.
 TEC. Che mai vorrà costui? *(piano a Carlo)*
 CAR. Lo ignoro. *(piano a Tecla)*
 TEC. Ebben lo ascolta, (c.s.)
 Ma non farmi aspettare un' altra volta.
(esce dal fondo e la musica interna tace)

SCENA VIII

OBERTO e CARLO

- CAR. Eccomi a voi....
 OSE. *(si toglie la maschera)*
 CAR. Che ? !..
 OSE. Uditemi;
 Breve io sarò. - Sospetto
 Che voi qui foste nascere
 Io mi sentia nel petto,
 Quando in certezza a volerlo
 Mi giunse il vostro foglio,
 Ch'io conservar non voglio...
 Il riprendete...il vo'.. *(gli porge la lettera)*
 CAR. Prima, Signor, degnatevi

Udirmi...

OBE. (*con ironia*) Rammentate
Che le danze vi attendono...

CAR. Questa ironia cessate.

OBE. D' Ada alle nozze il termine
Poneste voi d' un mese;
Or ben, signor Marchese,
Quel termine passò.

CAR. È ver!..

OBE. Se a voi l' indomita
Ambizion consiglia
A un Imeneo più splendido
Sagrificar mia figlia,
A me dovrete rendere
Ragion del vile oltraggio.

CAR. A voi?..

OBE. Sì a me: coraggio
Forse vi manca?..

CAR. No.

Sfide d' onor respingere,
Signore, io non son uso,
Ma la mia spada stringere
Contro di voi ricuso:
Lasciate, ve ne supplico,
Questo fatal progetto;
Ad ogni vostro detto
L' ira frenar saprò.

OBE. Spergiuro, a me trafiggere
Voi ben sapeste il core,
D' alma sì pura e candida
Tradir la fè, l' amore;
E non saprete rendermi
Del vostro oprar ragione?..
Una mortal tenzone
Vi fa paura... il so.
L' ultima volta chiedervi
Una risposta io voglio.

CAR. La udiste.

OBE. In voi v' è un anima
Priva d' onor, d' orgoglio.

CAR. Signore, or via frenatevi...
Non più... non più... tacete....

- OSK. Marchese, un vil voi siete...
(gli getta un guanto sul volto)
- CAR. Ah !!. il limite varcò. -
 Quest' insulto,
 Che sul viso mi getta costui,
 No che inulto
 Non dovrebbe per altri restar;
 Ma il rispetto,
 Che l' etade m' ispira per lui,
 Nel mio petto
 Mi costringe lo sdegno a frenar;
 OSK. All' invito
 Tu rispondere alfine dovrai,
 O avvilito
 Il tuo nome per sempre sarà.
 Della sorte,
 Che t' aspetta, che temi ?... Non sai
 Che la morte
 Questo vecchio da te cercherà ?...
 Quando vederci ?.. ditemi.
- CAR. Mai... *(risoluto)*
- OSE. Voi scherzate...
- CAR. No. *(c.s.)*
- OSE. Io sono inesorabile...
- CAR. Ed io vi fuggirò.
- esce correndo per una porta laterale Oberto lo segue)*

SCENA IX

ADA in costume da Zingara con la maschera in viso
 viene dal fondo seguita dal Coro.

- CORO Viva la Zingara !...
 Viva la maga !...
 Deh ! vieni e l' avido
 Desio ne appaga
 Svela il futuro...
- ADA Venite quà.
- CORO Del fato oscuro *(avvicinandosi)*
 Ci parlerà.
- ADA *(guardando sul palmo della mano ad alcuni uomini)*
 Di lieto oroscopo
 Son questi i segni;

- Buona ventura.
Nel ciel matura
Per voi, se degni
Vi serberete dei suoi doni ognor.
E non lo veggo ancor!.. (*poi da se*)
Ah! forse ei non è qui...
Forse il giurato amor
Carlo mio non tradi.
- CORO Viva la zingara,
Viva la maga
Che il bujo indaga
Dell' avvenir!
- LE DONNE E a noi qual giubilo
Il ciel destina,
Bella indovina,
Non vorrai dir?
- ADA (*osservando le mani di alcune donne*)
Oh! di buon animo
State o ragazze;
Io veggo Imene
Che a voi sen viene:
Dunque alle pazze
Gioie di gioventù, schiudete il cor.
Ma no ch' ei qui non è. (*da se*)
Certo in error io son:
Della mia poca fe
Gli chiederò perdon.
- CORO Viva la zingara,
Che a noi parlò:
Viva l' oroscopo
Che a noi svelò.

SCENA X

CARLO e detti, indi OBERTO

- CORO Carlo viene.
- ADA (*da se vedendolo*) Lui!.. Me misera!..
Non fu vano il mio timore;
Egli è qui, lo veggo, e il core,
Più non regge ... io manco!.. ahimè!..
- CORO Vieni e apprendi quai t' aspettano
Sorti prospere o funeste. (*a Carlo*)

CAR. (*offrendo ad Ada la mano*)

Bella zingara, vorreste
Il mio fato dire a me ?..

ADA Si. - (*frenandosi guarda la mano di Carlo*)

Ma che veggio io mai ?...
Lasciatemi tacer.

CAR. Quel che di me tu sai,
Voglio ancor io saper.

ADA Ebben... d' amare lagrime
Fatte versar da voi
Su questa man chiarissima
La traccia io veggio...

(*in questo punto comparisce Oberto sempre mascher.*)

CAR. Ah !... e poi ?...

ADA E poi da questa linea
Veggio che un vil voi siete.

CAR. Un vile ?... Or via, tacete.

ADA Ho errato... un traditor !...

CORO Teco la bella zingara
È di cattivo umor. (*a Carlo*)

CAR. Ada tu sei. (*piano ad Ada*)

ADA Da ridere

Mi fate invero... (*schermendosi*)

CAR. (*trattenendola*) Attendi.

(*Ada fugge da Carlo e s' imbatte in Oberto.*)

OBE. Ada... (*con accento di sicurezza*)

ADA Il padre !... (*da se confusa*)

OBE. (*c.s.*) Sospendi

Questo scherzo.

ADA (*dissimulando*) Signor,

Sbagliaste ...

OBE. No.

ADA Vi replico

Che voi siete in error.

(*si perde tra la folla seguita da Oberto*)

SCENA XI.

TECLA e detti ADA ed OBERTO

TEC. Qui tutti uniti con piacer vi trovo:

Una lieta novella ho da annunziarvi.

CORO Favella

TEC. Un Imeneo ...

CORO Per te ?...

SECONDO

29

TEC. Per me.
 CORO Benissimo!
 E chi fia mai lo sposo?...
 TEC. Eccolo ...
 CORO Carlo!
 TEC. Ei stesso
 A voi lo dica. *(a Carlo vedendolo pensieroso.)*
 Ebbene
 Che hai?.. Che pensi? Perchè ti confondi?..
 CAR. Io?... no... t'inganni...
 TEC. Or dunque a noi...

SCENA XII.

ADA e detti, indi OBERTO

ADA, *che sarà entrata in iscena un poco prima non avvertita dagli altri, in questo punto si avvanza tra Tecla e Carlo, e volta a quest' ultimo si toglie la maschera e dice.*

ADA

Rispondi.-

Non io, non io contenderti
 Voglio all' infida amica;
 Frangi, o spergiuuro, il vincolo
 D' una promessa antica;
 Ma non sperar, che amore
 Ti renda ognor beato,
 Della tua gioja il fiore
 Un giorno sol vivrà.
(volgendosi a Tecla)

E tu che l' empio strale
 Hai nel mio cor vibrato,
 Non affidarti all' ale
 Del tuo propizio fato;
 Scontar un breve gaudio
 Dovrai con lungo duolo;
 Fia, come lampo il volo
 Di tua felicità.

CAR. *(da se)* Qual vario incerto affetto,
 Qual fiero turbamento
 Suscita nel mio petto
 L' eco del suo lamento!...
 Nè al ciel poss' io, nè agli uomini
 Chieder pietà, soccorso;

Crudo fatal rimorso
Mi desta il suo dolor.

TEC. (da se) La sua minaccia atroce
Dimenticar vorrei,
Ma la temuta voce
Ascolto ancor da Lei;
Nel core io sento un trepido
Presentimento arcano,
E m' affatico invano
A svellerlo dal cor.

OB. (a Ada) Figlia, supremo istante
Questo è per te, lo veggio:
Tutto sul tuo sembiante
Il tuo dolore io leggo;
Dalle abborrite soglie
Vieni, con me t' invola;
Un guardo, una parola
Non mertano costor.

CORO (da se) L' inaspettata visita
Della tradita amante
A Carlo il cor rattrista,
Scolora il suo sembiante.
UOMINI Per essa il nostro giubilo
Omai si volge in lutto;
Cade per Tecla il frutto
Dello sperato amor.

OB. Vieni... (ad Ada)

CAR. Fermate. (ad Oberto)

TEC. (a Carlo) E vuoi?...

CAR. D' onor la voce ascolto.

ADA Dai giuramenti suoi (a Tecla)

Non fia per me distolto.

Andiam... ti seguo. (ad Oberto)

CAR. (ad Ada) Arrestati.

ADA È tardi!

TEC. Carlo...

ADA Addio..

CORO Il ciel pagare il fio

Non faccia al traditor.

(Ada esce appoggiandosi ad Oberto, Carlo vorrebbe seguirla, ma è trattenuto da Tecla. - Cade la tela)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Una parte del campo francese presso Malokoff. Da un lato una taverna, fuori della quale una rozza tavola ed alcune panche. In fondo alla scena si vedono le tende. Alcuni soldati **USSEI** che sono seduti a bivacco presso la taverna, ed un Oste che versa loro del vino, indi alcuni **CORAZZIERI** e **VIVANDIERE** francesi.

USSEI Versa ... Bravo !... versa ancor ;
 Quest' almo liquor
 Del soldato è il primo amor ,
 Gli accresce il vigor ,
 E discaccia dal suo cor
 Viltade e timor
 Quando al campo del valor
 Lo chiama l' onor.

(I **CORAZZIERI** entrano in scena, e gli **USSEI** si alzano e vanno ad incontrarli stringendo loro la mano.)

CORAZZIERI Viva la gloria ,
USSEI Viva l' onore ,
CORAZZIERI Viva de' militi
 La fè, il valore.

TUTTI La bandiera dell' onor
 Viva, viva.

USSEI Su camerati , un brindisi ...

CORAZZIERI Sì, un brindisi

LE VIV. (frapponendosi) Alto là !

Parte del vostro giubilo

A noi non si darà ?...

(prendono anch' esse i bicchieri ed intonano il seguente inno.)

USSEI Quando di squilla il suono
 I prodi appella al campo ,
 Bello dell' armi il suono
 Bello dell' armi il lampo :
 Voce d'onor, di gloria
 E dolce l' ascoltar ;
 Allor dall' alba al vespero

CORAZ. È dolce a noi pagnar.
 Sui campi dell' Oriente
 Più splendida vittoria
 D' una temuta gente
 Oggi colmò la gloria :
 Volò dall' Alpi un' aquila
 Tremenda in suo furor,
 E conficcò l' artiglio
 Ai suoi nemici in cor.
VIVAND. Con voi volar tra l' armi
 Che il ciel sostien, difende,
 Con voi di lieti carmi
 Fare echeggiar le tende ,
 Con voi goder del giubilo
 Serbato ai vincitor
 È la mercè più splendida
 Che brami il nostro cor.

TUTTI Vittoria e gloria
 Son due sorelle,
 Gloria e Vittoria
 Son due gemelle
 Indivisibili
 Siccome belle ,
 Dilette al cor.

SCENA II.

Alcuni soldati recando in spalla due bare passano in fondo alla scena attornati da altri soldati con le armi capovolte e preceduti dal tamburo scordato. ALCUNE OSPITALIERE seguono il convoglio col volto coperto da un velo. ADA è in mezzo ad esse.

SOLDATI Il tamburo in tuono lugubre.
VIVAND. Son le bare degli estinti.
SOLDATI Dalla morte essi fur vinti ,
 Ma vendetta ognuno avrà.
AD. SUORE Ai fratelli che fur vittime
 Della gloria e dell' onore ,
 Premio in cielo del valore
 Splenda un raggio di pietà.
SOLD. E VIV. (*inginocchiandosi*)
 Pci fratelli , che fur vittime
 Della gloria e dell' onore ,

Una prece ergiam dal core

Che respinta non sarà.

(Il convoglio procede e parte seguito dai soldati e dalle Vivandiere, mentre esce Oberto che si avvicina alle Suore e chiama Ada in disparte.)

SCENA III.

OBERTO ed ADA

ORE. Buona Estella

ADA *(staccandosi dalle compagne, ed alzando il velo)* Mio padre ...

ORE. Come va?...

ADA Di salvarlo è omai perduta

Ogni speranza; l'odio tuo deponi ...

Odio mortal non vive oltre la tomba.

ORE. Ma tu?..

ADA Quel che soffrì, dimenticai.

ORE. Nè ti conobbe?...

ADA Mai.

ORE. Misera figlia, a qual fosti ridotto

Fatale orrendo stato!...

ADA No, padre, io son felice ... ho perdonato.

Al mondo io chiesi, incauta,

Di qualche gioja il fiore;

Ma non trovai che lacrime

Dove sognai d'amore:

L'umanità, che geme,

È la mia cura adesso;

Di questo cor la speme

Ha la sua meta in ciel.

ORE. Privo di te pareami

Ogni illusion sparita,

Odiai la terra e gli uomini,

Odiai per fin la vita;

Ma forza alle mie braccia

Diede il dolore istesso,

L'armi ripresi in traccia

D' un onorato avel.

ADA Tu parti?..

ORE. In breve, o figlia,

Ci rivedremo ancor;

Come di lui mi vendico

Apprenderai tu allor.

(Oberto esce da un lato, Ada s' avvia dall'altro,
ma si arresta ed abbassa il velo.)

SCENA IV.

ADA TECLA un Soldato.

ADA Alcun s'appressa.. Ah! che mai veggio!.. Dessa!..
Si fugga (s' avvia)

SOL. Buona Estella...

ADA. (Abimè!...) Che domandate?... *forte*

SOL. A questa donna

Riveder si concede il suo consorte,

Il Capitan Dumond. *(via)*

ADA *(da se)* Ciel mi sostieni !...

TEC. Ov' è desso ?...

ADA Là dentro. *(additando a destra)*

TEC. A lui corriamo

ADA Fermate; una violenta

Emozione improvvisa a lui fatale

Esser potrebbe.

TEC. Ei muore dunque ?...

ADA Al Cielo

Rivolgete la mente e la preghiera:

Riponetevi in calma e in lui sperate.

TEC. Di calma mi parlate, ed egli muore !..

Ah! che a voi forse non è noto amore.

ADA A me infelice - l'amore è ignoto!.. *(da se)*

È lei che il dice - son io che ascolto!...

Involontario - di sdegno un moto

Mi turba l'anima - m'infiamma il volto...

Quest'ira indomita - al duol condona,

Ciel, mi perdona - non mi punir.

TEC. Vederlo ancora - parlargli io bramo,

Dell' ultim' ora - lenire il duolo;

D' inestinguibile - amore io l' amo,

Speranze e gioje - posi in lui solo;

Ed or dividere - voglio il suo pianto,

A lui d' accanto - vogl' io morir.

ADA Seguitemi.

TEC. Che il Cielo

Della vostra pietà mercè vi renda.

ADA Ah! tu non sai sotto di questo velo *(da se)*

Qual mai si cela sofferenza orrenda !...

TEC Carlo, mio Carlo, un genio

Mi guida a te d'appresso;
 Io tempererò l'angoscia,
 Onde il tuo core è oppresso:
 Balsamo fian le lacrime
 Alla crudel ferita,
 La fugitiva vita
 Io richiamar saprò.

ADA (*da se*) Anch' io pugnare e vincere
 Deggio, ma inerme e sola.
 Conforto a me non donasi
 D'una gentil parola:
 Alle mondane insidie
 Io mi credea più forte,
 Sol dalla man di morte
 Pace e vittoria avrò (*escono unite*)

SCENA V.

Una stanza dell' ospedale militare sul campo.
 Due porte laterali, una finestra in fondo.

Alcune OSPITALIERE indi ADA e TECLA

CORO A questi miseri
 Caduti eroi
 Sia dolce farmaco
 La carità.
 Se il guardo supplice
 Levano a noi,
 Gli sguardi incontrino
 Della pietà.

ADA Il Capitan degli Usseri,
 Carlo Dumond, sia tratto in questa stanza;
 Aura spirar più libera
 Gli è duopo: andate. (*le ospitaliere escono*)
 In quella (*a Tecla*)

Porta vi prego entrar: l'inaspettato
 Arrivo vostro a lui
 Cautamente annunziare è necessario.

TEC. Vi obbedisco.

ADA Per esso il Ciel pregate.

TEC. Purch' io non preghi invan!...

ADA Non disperate.

Tecla (*esce a sinistra*)

ATTO
SCENA VI.

ADA indi CARLO

ADA (*inginocchiandosi ed alzando il velo*)

Se tu non sprezzi l'umile
Prece dei figli tui,
Se aver pietà di lui
Non è delitto in me,
Prostrata nella polvere
Io piango e prego a te.
Salvalo, o ciel, deh! salvalo
Da sì terribil sorte;
Sul capo suo non chiudasi
L'ala fatal di morte;
Lo rendi della patria
Al meritato onor,
Della sua sposa rendilo
All' incolpato amor.

(*Carlo entra portato sopra una bara da quattro
soldati, che si ritirano subito.*)

CAR. Perchè mi faceste - cangiare di loco?

ADA Spirar qui v'è dato - un' aura più pura.

CAR. Inutile speme! -

ADA Non credo.

CAR. Tra poco
Fia posto il suggello - di tanta sventura.

ADA Calmatevi, lieta - novella vi porto.

CAR. Parlate parlate.. - tranquillo sarò:
Un genio voi siete - di dolce conforto
La vostra favella il cor mi beò.

Quando parlar vi ascolto
Mi risovvien di lei,
Che il fato agli occhi miei
Presente ognor serbò.

Deh! che sul vostro volto
Io posi un guardo almeno ...
Un dubbio orrendo ho in seno,
Disingannarmi io vo'.

ADA Di questo nero velo
Il custodito arcano
Ad occhio di profano
Non lice penetrar.
Deh rivolgete al cielo

Gli affetti omai del core;
D'altre dolcezze il fiore
Non lice a voi bramar.

CAR. D'una lieta novella a me parlaste.

ADA Sì. - Della vostra spesa ...

CAR. Ebbene ?...

ADA Un foglio

Giunse ...

CAR. A me lo porgete.

ADA Al Colonnello

Era diretto ...

CAR. E che dicea ?...

ADA Che al campo

Per rivedervi or muove ...

CAR. Il ver mi dite ?..

ADA Quivi tra poco sarà forse..

CAR. Oh Dio !...

ADA E adesso ... *(fa un cenno verso la porta a sinistra ed esce Tecla)*

SCENA VII.

TECLA e detti

TEC. *(correndo ad abbracciar Carlo)*

Carlo !...

CAR. Tecla !... Tu ?

TEC. Son io. -

a 2 Supremo giubilo !...

Soave istante !..

Il tuo sembiante

Io veggio ancor.

È sogno od estasi,

Che mi sostiene ?...

Sei tu, mio bene,

Ch'io stringo al cor ?...

TEC. Tu impallidisci ?...

CAR. La crudel ferita

Esacerbarsi io sento.

TEC. Bisogno hai di riposo ...

CAR. No, mia diletta: il sonno della morte

Mi fia riposo in breve:

A consolar l'estrema

Ora venisti del morente - e grato

Te ne sarò nel cielo eternamente

D'Ada, il sai, da me tradito

ATTO

Fu l'affetto immacolato;
Giusto è il ciel che m' ha punito,
Che quel core ha vendicato:
Fresche ancora sul tuo crine
Son le rose dell' Imene;
Ma ti restano le spine,
Cade il fiore dell' amor.

TEC. Taci ah ! taci : a tai parole
Rio dolor me pure assale;
Se per te non splende il sole,
Non mi fia la morte un male:
I piacer, le gioje umane
Non compensan le mie pene;
Lievi larve ed ombre vane,
Che disprezza e abborre il cor.

ADA Vi calmate, o la ferita
Dal dolore esacerbata,
Vi potrà costar la vita,
Ch' io sperai veder sanata:
Se aver posto in abbandono
Altra donna vi sovviene,
Or vi manda il suo perdono,
E si scorda il suo dolor.

SCENA VIII.

OBERTO e detti

OSF. Capitano Dumond, per mezzo mio
L' Imperator vi manda
Quest' ordine, e il brevetto
Di colonnello.

CAR. Ciel !... che sento !... e voi,
Voi, signor, lo recate ?...

OSF. E al cor vi stringo, e tutto vi perdono.

CAR. Meno infelice, or sono !...
Questi segni d' onor sulla mia tomba
Appenderete.

TEC. Ah ! no, non dirlo !...

CAR. Io mojo !...

Mujo e ti stringo al seno (a Tecla)

Nè al mio morire impreco:

Morrei felice appieno, (ad Ober.)

S' ella qui fosse teco !...

Il tuo perdono in core

Fu tregua al mio dolore;

Ma il suo mi manca ...

ADA (*alzando il velo*) No.

CAR. Ciel !.. che vegg' io ?... tu stessa ?...

TEC. Ada !... oh stupor !...

ADA Sopita

Sia nella mente oppressa

L' idea della tradita;

Molto soffrì ma un fiore

Di puro eterno amore

Il cielo a me donò.

CAR. Dolce, insperata, insolita

Gioja nel petto io sento ;

A me ripeti, o vergine,

Quel tuo pietoso accento;

Dimmi che in te dell' odio

Il giusto ardor svanì.

ADA Muori tranquillo e pongasi

Sopra il passato un velo;

Un dì di tutto immemori,

Ci riuniremo in Cielo,

Tutti lassù a rivivere

Noi torneremo un dì.

TEC. (*da se*) Amor mi rende in cambio

Dell' amistà negletta,

A lei dinanzi il ciglio

Sono a piegar costretta,

Il mio semblante imporpora

Insolito rossor.

OSR. Chi per amor di gloria

Sulle nemiche spade

Armato di coraggio

Corre, combatte e cade,

S' abbia d' eterno lauro

Serto immortale e onor.

(*S' ode di dentro a diverse distanze il concerto militare, ed il coro seguente.*)

CORO Viva i prodi ch' han pugnato

Senza l' ombra del timor;

Viva i prodi ch' han trionfato

Con la spada del valor.

CAR. Che fu ?...

OSR. D' una vittoria

Il grido è questo: al campo

Riedono i vincitor; presa è la torre.

CAR. Ch'io li vegga ... (*tenta rialzarsi e ricade*)
 Ah! non posso!... a quel verone;
 Mi traete (*Oberto e Tecla lo accompagnano alla finestra, dalla quale si veggono passare le due bandiere degli Usseri e dei Corazzieri*).

Ecco là la mia bandiera ...
 Oh! che la mia giornata or pieghi a sera!..
 Addio, mia dolce patria ...

Sposa diletta, addio ...
 Come un baleno rapido,
 Ma vero amor fu il mio ...
 Ada gentil, perdonami,
 E prega il ciel per me ...
 Oberto, al seno stringimi ...
 Il ciel mi chiama a se ...

TECLA Deh! non morir, non frangere
 Il nodo, che ci unì,
 Spenta la vita mia
 Col viver tuo sarà.

ORR. ADA Signor, fra le tue braccia
 Accogli il moribondo,
 Che nel partir dal mondo
 Cerca la tua pietà. (*Carlo abbracciando Tecla con uno sforzo supremo cade*).

TECLA (*gettandosi su lui e scuotendolo invano*)
 Spento!...

ADA (*correndo verso Tecla ed abbracciandola*)
 Amistà indelebile
 Te consolar saprà.

Quadro generale - Cade la tela

Se ne permette la rappresentazione
 Per l' E^{mo} Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
 Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione
 de' Pubblici Spettacoli - Cav. Adolfo Boscaini Dep.



